

Di Cremona. Se intese, per la venuta di uno zudeo, qual affermava che zuoba, fo a dì 14, francesi treteno assa' colpi di bombarda al castello, ma feva pocho danno; et quelli dentro non si mostrono, et francesi credeteno fosseno andati fuora over morti parte, et posto fassino in le fosse per darli la bataja; *unde* poi quelli dentro si schochono le artelarie et ne amazono da 1500 francesi. *Item* fo dito, *incerto auctore*, che più nostri ussitenno fuori, tolseno assa' pezi de de artelarie, e do grosse, non potevano tirar dentro, le inchiodono. *Item*, che il conte Alvise Avogaro, qual andò li per mostrar uno fiol di Jacomin di Val Trompia, è contestabele dentro, dicendo lo farà amazar, si non si rendesse; e fato segno venisse a parlar, nostri li messeno le man adosso e lo tirò in castello. Altri dice di 4 francesi venuti in rocha a parlamento, et per il provedador, sier Marco Loredan, fonno retenuiti dentro; *tamen* sono zanze, et ò con verità se intese.

197 *Di campo di Franza.* Se intese, per avisi, il re esser ancora a Peschiera; et esser venuti molti signori francesi di la Franza in campo per alegrarsi. *Item*, esser seguito rumor tra guasconi e sguizari; e sguizari erano stà licentiati di campo, altri disse *etiam* li guasconi. *Tamen* per altri fo dito, questa non esser la causa dil partir di sguizari, ma perchè il *roy* mandò a dimandò a dimandar Belenzona, terra dil stato di Milan, tenuta za alcuni anni per sguizari; et li risposeno non la volevano restituir et era sua, per molti danari doveano haver da esso re, e volendola, se la venisse a tuor; et che fenno comandamento a li sguizari, quelli capi di le lige, im pena dil fuoco, venisseno a caxa; et questa è stà la levata. *Item* fo dito, che nel remor feno in campo sguizari e guasconi, ne fo morti zereha 200 di una parte e l'altra. Et *dicitur*, l' orator dil re di romani esser partito sdegnato di campo; questo, perchè il re havia auto in don dal marchese di Mantoa la rocha di Peschiera, la qual feva lavorar e fortifichar, metendovi bona custodia. *Etiam* il *roy* teniva Valezo e Lacise, ch' è di Veroua. *Item*, dil morbo in campo par non sequiva altro, fo dito esser morti alcuni; *tamen* altri diceva era certo mal, chome mazuecho, processo da le aque e puza, che si amalavano e in do zorni morivano. Et francesi haveano mandà a Verona per homeni, atendeseno a li amalati, e li voleano dar soldi 50 al dì per uno, e non trovaveno chi vi volesse andar. *Item*, el cardinal Roan era pur versso Trento, et si aspetava la resolutione. Altri diceva li havia portà 50 milia scudi, et si doveano abochar tutti do re, uno di qua et l' altro di là di l' Adexe, lontan di le

zente, vicino a Verona. *Item*, al governo di Verona veniva el vescovo di Trento et a Vicenza domino Nicolò Firmiano sopranominato, et a Padoa uno altro governador. Dil re di romani, non si sapeva con certeza si l' hera a Trento, ma ben di li via; et si diceva andava versso Bolzan a una dieta. *Item* fo dito, Franza feva in campo preparation assa' di cari et sachi, non si sa la causa, si tien o per sachizar o per vituarie.

Et per la venuta dil prior di la Carità, frate, nominato don, qual vien da Brexa con salvo conduto dil *roy*, stato in campo, over inteso parte di le nove ho scripto di sopra. E disse che l'era im Brexa, quando intrò il re, et quando fo tirà e roti li San Marcho, et *maxime* un zorno fo tirà zoso un San Marco di bronzo, era su la piazza, perchè il *roy* non volse fusse roto, ma lo vol mandar a Milan; et era tuta la piazza piena di populo, et fo aldito: Va di bona voja San Marco, che tu sara' signor di Milan. Le qual parole intese da francesi in quel tumulto, il re poi fe' far proclame, chi acusava chi ha- 198 via ditto tal voce, et che mai non si trovò. Et che 'l populo è tutto marchesco; e li Gambara e domino Marco da Martinengo sono li capt et poleno il tutto im Brexa etc.

Di Roma, fo letere a nona, di 14, bone. Chome il papa aspetava la venuta di nostri oratori, et leveria la scomunega; et havia scritto in Alemagna et in Ingalltera di questi oratori vanno, et leverà la scomunega. *Item*, altri coloquij fati con cardinali nostri do prediti, boni; et in conclusion, vol esser amico di la Signoria. *Item*, à dato il vescoo' di Padoa, se intese per avanti, al nepòte San Piero in Vincula; quel di Vicenza, havia auto da lui Vincula per avanti, lo dete a uno parente dil signor Constantin Arniti, è in Alemagna. *Item*, havia dato a fra' Hironimo Magnan, di l' hordine di San Francesco observante, il vescoo' di Budua; è di nation *Item*, havendo il papa privà per mensfati il vescovo di Liesna, disse: Si aricordemo, quella illustrissima Signoria altre volte haverssi recomandato uno fratello di Bernardim da Nona, zaratino, di l' hordine di frati minori, et benemerito di quel stato, e semo per darli questo vescoado; e cussi faremo in ogni cossa che poremo satisfar quella Signoria. Et altre particolarità in dite letere, tenute bone etc. Et che Franza vol di Ferara e Mantoa assa' danari. *Item*, la nova di l' aquisto di Oran per l' armata yspana; *unde* per questo li a Roma è stà fato feste et fuogij etc.

Da mar, dil capitano zeneral, di 15, in ga-